

Inaugurazione

Il nuovo green si snoda su due percorsi a diciotto buche. È prevista la costruzione di un albergo e di novanta villette-suites



Dalla rivolta al progetto Da sinistra: la ribellione contro la discarica qualche anno fa. A destra: il grafico del green

Il golf invece dei rifiuti, è la rivincita di Serre: «Tiger Woods venga qui»

Bassolino: «Abbiamo dato molto a Salerno»

SALERNO — A mezzogiorno di un sabato finalmente baciato dal sole, Antonio Bassolino ha conquistato il «par» della prima buca del nuovissimo campo di golf di Serre e alla stessa ora a Enzo De Luca, che si è candidato a succedergli, saranno clamorosamente fischiate le orecchie. Terminata la cerimonia inaugurale nella vasta e bellissima distesa all'ombra dei monti Picentini ancora imbiancati - sullo stesso terreno sul quale si doveva costruire una mega discarica che è stata fermata in extremis grazie anche all'intervento del Presidente Napolitano - il Governatore uscente, infatti, si è tolto un sassolone che non riusciva a contenere nella scarpa. E che gli faceva tanto tanto male, come urla la canzone cult d'antan. Sentiamolo: «Quest'anno ricorrono i primi quaranta anni dell'istituzione Regione, ebbene nel momento in cui mi avvio a concludere l'esperienza di Presidente voglio ricordare che Salerno non ha mai ricevuto tanta attenzione, anzi, insieme alla sua provincia, nei dieci anni del mio governo ha ottenuto molto di più, in termini di attenzione politica e, soprattutto, di risorse, di quanto abbia incassato nei primi trenta anni. In omaggio ad un principio al quale, pur con i nostri difetti e gli errori commessi, ci siamo ispirati: le aree più lontane dal centro rappresentano una priorità strategica. A Napoli lo abbiamo capito ed ecco il miracolo del golf a Serre insieme a tanti altri progetti portati a buon fine nel Cilento e nella regione del Sele, ma a Roma non se ne sono curati e, di fatto, hanno condannato il Mezzogiorno ad una marginalizzazione più accentuata».

Oltre la polemica politica, il «Due costiere Golf Resort» allontana definitivamente il mostro e avvia un nuovo ciclo. «Vedendo quello che si sta facendo si percepisce il valore morale della battaglia contro la mega discarica - dicono ad una voce il sindaco Palmiro Cornetta e Nicola Oddati che è nato a Serre e non ha mai tagliato il cordone ombelicale con le sue

origini - noi tutti abbiamo lottato per il nostro futuro per evitare la morte di questo territorio. Questo è un paradiso, con Persano a due chilometri come l'oasi del Wwf, il Sele che rende florida la nostra agricoltura e molto più fragrante la nostra mozzarella, Paestum e il Cilento a due passi insieme alle grotte di Castelcivita e di Pertosa. Se avesse vinto il partito del sì alla munnezza ce ne saremmo andati tutti via, ora, invece, si può ripartire con prospettive cambiate e incoraggianti». Serre vive un momento costituente, insomma: senza la discarica e con le terre «occupate» da una struttura che può rappresentare un volano di sviluppo molto importante. Come avvenne negli anni settanta subito dopo la rivolta dei contadini che difendevano le terre di Persano: lo ha ricordato Bassolino che a quella lotta partecipò.

Il Consorzio che ha portato a termine l'impresa ha tre soci: la «Serenissima», una holding potente che ha costruito l'autostrada Brescia-Milano; la «Mattioli» che sta costruendo la metropolitana di Salerno in forte ritardo e, infine, Emiddio Trotta proprietario della società di catering «In-Tavola di Eboli,



unico imprenditore locale tra due colossi. Quando - seguendo Bassolino e il vescovo di Teggiano Angelo Spinello, abbiamo compiuto un sopralluogo sul green inzuppato per le piogge di questi giorni, e negli spogliatoi elegantissimi - l'architetto Lucia Soggiri ha calato il jolly: «Questo impianto parte con una griffe definita: è tra i top five italiani e tra i top ten europei. Ed è destinato a rivoluzionare le prospettive turistiche di questo territorio» La munnezza è un incubo lontano, insomma, e il sindaco, spalleggiato dal fratello Attilio che è più determinato, oltre che più pittoresco, di lui, garantisce che verrà rintuzzato anche il tentativo insano di riaprire l'altra discarica, quella di Macchia Soprana, a cinque chilometri da qui. «Dovranno passare sul mio cadavere», dice con solennità e i concittadini applaudono confermando.

Sui campi delle due costiere - il richiamo a Sorrento e Amalfi è evidente - si comincerà a giocare in primavera, parola di Carlo Carozza, ad della società che gestirà l'impianto. Che abbiamo visitato in anteprima ed è elegantissimo, adatto cioè a soddisfare le esigenze dei golfisti, ricchi signori che non badano a spese ma vogliono il meglio. Come ha dimostrato il mitico Tiger Woods che molti vorrebbero invitare a Serre. «Perché no, dice con enfasi Graziano Passananti, uno dei tredici operai del Consorzio, Tiger qui potrebbe dimenticare i suoi guai e divertirsi a giocare perché in Europa siamo l'unico campo che dispone della buca 14, l'unica che consente una doppia partenza». Ora la scheda tecnica del campo: due percorsi da 18 buche, un green che per la sua natura invita a giocare al Golf e un forte richiamo per il popolo dei praticanti di questo sport che è uno Stato virtuale frequentato da sessanta milioni di sudditi. L'Italia è uno dei fanalini di coda - centomila praticanti - ma ha grandi margini di miglioramento: «Cinquantamila presenze da subito - dice l'architetto Lucia Soggiri, una donna di notevole fascino e questo non guasta, appena saranno pronte le attrezzature ricettive». Che significa un investimento suppletivo di trenta milioni di euro che si aggiungeranno ai quindici già spesi, sei dei quali di fonte europea. Si realizzeranno novanta villette- suites e un albergo di 200 camere. Chi vivrà vedrà. ma, intanto, Serre è già proiettata nel futuro. E non ha più bisogno di turarsi il naso.

Carlo Franco